Stasera
su Raitre, alle 22.45, «Dopo il silenzio»
un reportage di Luigi Pedrazzi
che documenta il risveglio religioso in Urss

Arriva
nelle sale il grande cinema: «Stanno tutti bene»
«Presunto innocente» e «Daddy Nostalgie»
Presto il nuovo Scola e «Cuore selvaggio» di Lynch

Vedi retro

Miseria dei sentimenti

Di psicologia degli affetti, di eros, di sessualità, di molestie sessuali si discuterà per due giorni, a partire da oggi, a Venezia Proposte per «imparare ad amare»

MARINA MORPURGO

MILANO Uomini incapaci di provare emozioni. Coppie che si sgretolano alla minima difficoltà. Donne che non sanno più riconoscere il valore del compito materno. Gente terrorizzata dalla sola idea di poter dipendere da qualcuno. Matrimoni e convivenze che diventano la tomba dell'amore e dell'intimità, gli assassini dei sogni. È un ritratto impietoso ed amaro, quello che esce dai racconti degli psicologi e degli psicoterapeuti chiamati a fornire un identikit dei loro pazienti: «Ogni epoca ha i suoi sintomi caratteristici» – spiega Silvia Vegetti Finzi, docente di psicologia dinamica all'Università di Pavia – «Ai tempi di Freud, per esempio, il sintomo ricorrente era senza dubbio quello dell'isteria. Ora, invece, il sintomo caratteristico è quello della miseria affettiva».

Di questa povertà di sentimenti, dicono ancora gli psicologi, finora si è parlato poco. O meglio, se ne è parlato timidamente. Da una parte ne hanno discusso gli esperti, chiusi nei loro convegni superspecializzati; dall'altra ne hanno discusso migliaia di addolorate, enorme truppa relegata nelle rubriche «del cuore» delle riviste femminili. Tra questi due poli – spiega Silvia Vegetti Finzi – c'è stato e c'è ben poco. È forse per questo che gli psicologi hanno deciso che è venuto il momento di agire, di uscire allo scoperto per evitare che la nostra società sprofondi ancor di più nelle sabbie mobili dell'aridità e dell'egoismo. «Ci siamo chiesti – dice Vera Slepoj, presidente della Federazione Italiana Psicologi – Se è ancora possibile educare l'individuo agli affetti e alla tolleranza». Se è possibile – e con quali mezzi – lo dovremmo sapere dopodomani sera, al termine del convegno internazionale su «La Psicologia dell'Amore» che per due giorni occuperà la sala del Teatro La Fenice di Venezia.

Amore filiale, amore materno, amore cristiano, amore da innamorati, amore dietro le sbarre, amore drogato: nessun aspetto, nessuna sfumatura verranno ignorati dalle decine di esperti (e non) invitati ad intervenire. L'elenco degli oratori è significativo, visto che comprende vescovi e sindacalisti, editori e pubblicitari, medici sportivi e giornalisti, psicoterapeuti e sociologi, «onorevoli» e sessuologi. Si parlerà di sesso e di goal con il professor Fulvio Cuizza, consulente del Milan, chiamato a valutare l'impatto della pratica sportiva sull' amore, e dell'amore sulla pratica sportiva (quanto incide la felicità di coppia di un attaccante sulla sua capacità di concentrarsi e di tirare a rete? Come si vive l'amore nelle culture di sport diversi come la pallavolo, il rugby, l'hockey, il baseball e molti altri?). Si parlerà di quella forma malata d'«amore» che sono le molestie sessuali inflitte nelle fabbriche o negli uffici, della «frattura corporea» sofferta dai lavoratori, costretti a rimuovere o a vivere male – per almeno otto ore al giorno – la parte sessuata del loro corpo. Giancarlo Fontanelli, segretario confederale della Uil, sosterrà la possibilità di vivere in modo «sano» la dimensione sessuata all'interno dell'organizzazione del lavoro, e la necessità di costruire anche in questo ambito un diverso rapporto tra uomini e donne.

È un amore in senso molto lato l'oggetto della relazione di Antonio Papisca, direttore della scuola di specializzazione in istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani: un sentimento solidaristico, quasi evangelico. Il professor Papisca ha una sua proposta concreta per sviluppare questo germe raro: «Secondo me nuclei robusti di famiglie del Nord, circondate da un *cordone sanitario* di enti locali e di organizzazioni non governative dovrebbero gemellarsi con nuclei altrettanto robusti di famiglie del Sud del mondo, a loro volta circondate da una cintura di enti locali. Dovrebbero mandare denaro, ma non solo quello. Ecco una espressione concreta di amore con un riferimento istituzionale...». Di gratitudine parlerà invece Silvia Vegetti Finzi, sfatando un mito radicato, quello della onnipresente riconoscenza italica nei confronti della figura materna. «Gli uomini del nostro tempo sono incapaci di riconoscere la gratitudine nei confronti delle donne – spiega – perché hanno paura di ammettere la loro dipendenza che ciascuno di noi ha sperimentato nella fase neonatale. Questo porta ad atteggiamenti di misoginia, o addirittura di sadismo. Dovremmo far riflettere la società su questa paura della dipendenza». Ma ad illustrare la complessità del fenomeno amore, delle sue molteplici componenti, basterebbe una sola relazione: quella del professor Renzo Canestrari, qui sotto riprodotta...

I legami fra sessualità e aggressività. L'eros non può configurarsi come routine, ha bisogno di libertà

L'amore è curiosità e cambiamento

RENZO CANESTRARI *

1. L'esperienza amorosa, come ogni altro comportamento umano, risponde a molteplici bisogni di base, utilizza diverse modalità di fruizione, persegue un insieme di mete. È un comportamento complesso che è possibile obiettivare nella sua unità significativa, qualora noi abbandoniamo unità di misura di tipo meccanicistico o naturalistico per assumere un tipo di osservazione globale, fenomenologico. Voglio dire che al fine di cogliere il significato della esperienza amorosa più che all'unità di osservazione molecolare (come ad esempio il riflesso o lo schema stimolo-risposta così utile in neurofisiologia o in neuroendocrinologia) dobbiamo riferirci all'osservazione modale ovvero al concetto di *struttura*, al concetto di *campo*.

2. Assumendo questa modalità di osservazione, che è tipica dello psicologo, notiamo che nella fruizione della sessualità e della esperienza amorosa concorrono soddisfazioni di diverso tipo.

a) Soddisfazioni legate all'attivazione di modelli percettivo-erotici di *tipo sensoriale-motorio* per i quali le stimolazioni ottimali debbono presentare caratteri di novità e di cambiamento e debbono essere ricche di tensione emotiva.

b) Soddisfazioni legate alla stimolazione di motivazioni cognitive-esploratorie tese ad allargare la conoscenza di sé e degli altri, ad appagare la curiosità, ed in generale il desiderio di azione-ricognizione.

c) Soddisfazioni di motivazioni connesse all'affermazione del sé nel senso dell'ottenere un riconoscimento personale in un preciso e differenziato campo d'azione. L'esperienza amorosa, in questo contesto, diventa altamente significativa in quanto permette il mantenimento o l'allargamento della propria identità, della costanza del sé e della autostima attraverso il raggiungimento di prestazioni più o meno vivide, differenziate.

d) L'attività sessuale e l'esperienza amorosa soddisfano la motivazione aggressiva ovvero la motivazione a lottare, a competere, a dominare, ad affermarsi. L'altro con cui si compete (sempre presente nell'immaginario conscio od inconscio al momento della fruizione sessuale) è, generalmente, un personaggio del nostro stesso sesso (e simbolicamente rappresenta la figura parentale): ciò è così vero che quando la spinta aggressiva che cerca soddisfazione nell'attività sessuale è particolarmente intensa e rimossa, ne derivano sensi di colpa inconsci che sono alla base di molti insuccessi.

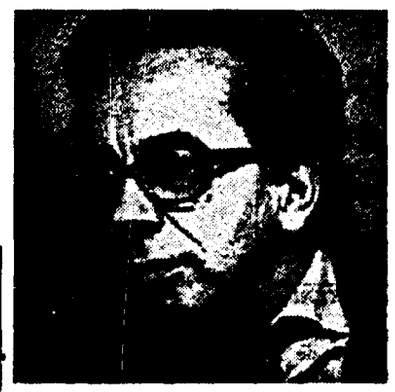
e) Nella fruizione dell'esperienza amorosa sono soddisfatte le *motivazioni sociali* intese come ricerche di coesione all'interno di coppia o di gruppo attraverso l'azione di processi psichici quali la proiezione e l'identificazione. Alberoni nella spiegazione dell'innamoramento ha privilegiato l'importanza di questi processi quali responsabili della nascita di una nuova strutturazione sociale colta nel suo «stato nascente». Sul ruolo delle motivazioni sociali che portano gli adolescenti a dar vita a particolari gruppi e sulla loro azione nel determinare tipiche modalità di vivere l'esperienza di incontro con l'altro sesso hanno portato interessanti osservazioni D. Meltzer e F. Fornari, precisando come in un primo momento dello sviluppo la motivazione sociale e quindi anche la fruizione amorosa si configuri in modo *appropriativo, violento, predatorio* (mors tua, vita mea) per poi maturare in modalità tese allo *scambio*, alla *reciprocità*, al *tener conto dell'altro* (vita tua, vita mea).

f) Va infine sottolineata l'importanza che ha la soddisfazione delle *motivazioni iudiche*. La esperienza amorosa non può infatti configurarsi come attività di routine più o meno obbligata. Può essere, al contrario, protetta e prosperare in un mondo libero dai limiti quotidiani e ricco di situazioni atte a favorire una libera espressione delle proprie tendenze: in analogia significativa col giuoco infantile devono essere consentite all'adulto nell'incontro amoroso delle «regressioni al servizio dell'Io».

Come si vede alla base della esperienza amorosa esiste una varia gamma di motivazioni e ritengo che l'esperienza dell'innamoramento si realizzi pienamente allorché esse sono armonicamente presenti e soddisfatte nel loro plastico modificarsi e nel diverso risalto che, differenzialmente, possono assumere sia nel corso dello sviluppo personale sia nelle diverse situazioni che la persona è in grado di costruire col proprio partner.

3. Osservando i vari aspetti sopraferiti è possibile individuare le modalità espressive dell'esperienza amorosa nelle fasi di sviluppo del ciclo della vita (infanzia, adolescenza, mezza età ecc.) ed in alcune definite tipologie psicopatologiche.

* *direttore I cattedra di Psicologia Facoltà medica, Bologna*

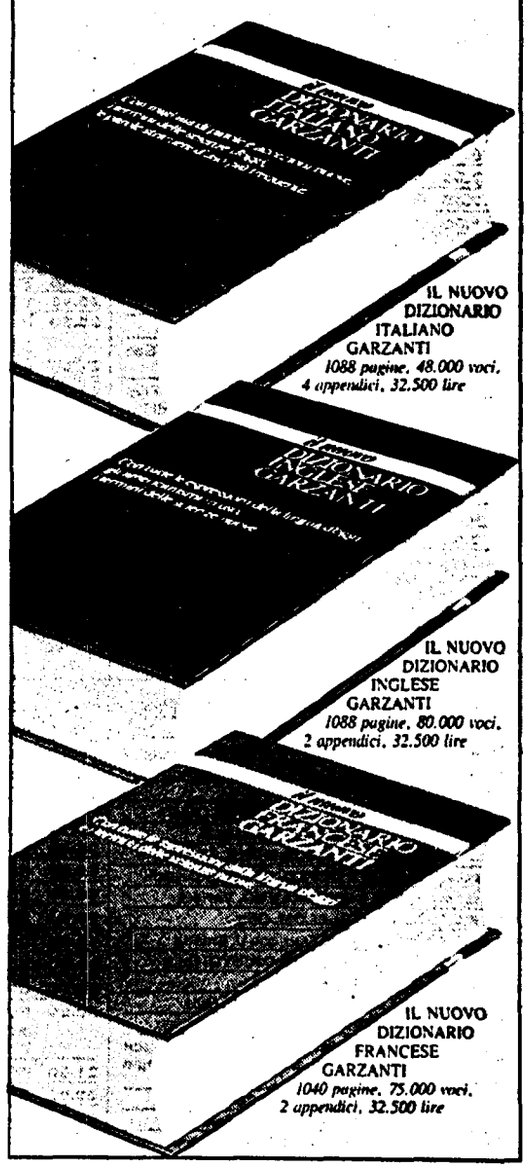


Ismail Kadarè

Lo scrittore Kadarè lascia l'Albania: «Sono disilluso»

GIANNI MARSILLI

PARIGI. Ismaïl Kadarè ha dovuto scegliere. Il grande scrittore albanese ha chiesto, e ottenuto, asilo politico in Francia. L'annuncio è stato dato ieri dal suo editore parigino, Fayard. «Pensavo – ha detto Kadarè in un'intervista a *Le Monde* – che Ramiz Alia potesse diventare il Gorbaciov albanese... erano stati fatti piccoli passi verso la democratizzazione, ma si è arrestata brutalmente... ho perso ogni speranza di contribuire, dall'interno, a un ammorbidimento del regime». L'autore di «Tamburi nella notte», «Il grande inverno», «Il concerto», «Il Palazzo dei sogni», era membro dell'Unione degli scrittori albanesi, ed era stato anche deputato dal 1970 al 1982, periodo che ricorda così: «Ci voleva uno scrittore, tra gli operai, i biologi eccetera. Ma la carica non mi ha protetto, al contrario. È il periodo nel corso del quale sono stato più violentemente attaccato. Un periodo molto duro, pericoloso. Soltanto gli ingenui possono pretendere che io fossi una vetrina del regime». Kadarè spiega i suoi atteggiamenti di condiscendenza verso il regime con il bisogno di riformare dall'interno, percorso che ora giudica troppo difficile. «Non parto – dice – per far sensazione, nè per provocare disordini. In Albania una rottura sarebbe più tragica ancora che in Romania. È una nazione molto stanca, sfinita dalle tragedie... per me il mondo comunista, che ricopriva la metà del globo, era il solo possibile, il solo immaginabile. C'erano dei limiti, stretti ma netti. Oggi è chiaro che quei limiti sono superabili. Ma in Albania non posso superarli. Allora parto. Sono uno scrittore, e lo resterò sempre; diciamo che la disillusione è stata più forte dell'oppressione».

Ismaïl Kadarè era in Francia da un mese, con la moglie e le due figlie, per partecipare al lancio del suo ultimo libro, «Il palazzo dei sogni». È nato nel '36 nella stessa città che diede i natali a Enver Hoxa, che resse il paese con pugno di ferro per oltre quarant'anni. Kadarè compì i suoi studi all'Istituto Gorki di Mosca, prima di esserne cacciato al momento della rottura tra Hoxa e il Cremlino. Talento straordinario, ricco di humour, capace di esotismo e grande profondità, di vena fertilissima, Kadarè è stato un candidato naturale al Premio Nobel della letteratura. Ha narrato storie del presente e si è tuffato nel ricchissimo passato della sua terra e di mezzo millennio di impero ottomano. Oggi dice: «L'effetto Havel mi ha complicato la vita. Tutti mi hanno chiesto: diventerai come Havel? Ho ricevuto, a Tirana, molte lettere e telefonate... Ma chi era all'origine di queste richieste, gente sincera o provocatori?». □ *G.M.*

Per chi inizia gli studi i Dizionari Garzanti in edizione minore sono un eccellente strumento di lavoro, indispensabili ed economici.